

Lavoro Gli Industriali estendono alle Pmi lo schema già sperimentato da Luxottica

Welfare aziendale, Treviso avvia il modello territoriale

Sanità, spesa, libri: Unindustria firma intese coi fornitori

TREVISO — Quello che può fare Luxottica da sola, a Treviso potrà essere alla portata di ogni piccola impresa che veda in strumenti come distribuzione di libri scolastici, contributi per asili nido o assistenza medica un modo per premiare i propri dipendenti. In maniera grezza questo è il «welfare aziendale». O «territoriale», se ad adottarlo sono molte realtà della stessa zona secondo uno schema comune. Questo è l'obiettivo a cui puntano insieme industria e sindacati. Un'alleanza già illustrata domenica da «Nuovi veneti» il mensile dedicato dal *Corriere del Veneto* alla «società in movimento» che al welfare aziendale aveva dedicato il primo piano.

La ragione di fondo, sottolineata ieri nel corso del convegno «Imprese e lavoro, alleati per competere», a Treviso, è semplice: il bene o servizio a integrazione dello stipendio vale più dei soldi equivalenti in busta paga e all'azienda costa meno della cifra in più da consegnare al lavoratore per acquistarlo. Effetto di leggi recenti che prevedono defiscalizzazione e decontribuzione per alcuni benefit. Con un meccanismo, semplificando, non lontano dai buoni pasto. Solo molto più difficile da metter in piedi e non alla portata di una fabbrica da dieci dipendenti. «Perciò l'associazione - spiega il presidente di Unindustria Treviso, Alessandro Vardanega - si mette in campo direttamente con convenzioni con i fornitori di generi alimentari o testi scolastici, di servizi di trasporto o impianti sportivi, o di formule di assistenza e previdenza».

La concretizzazione su base provinciale, per i sindacati, avverrà di qui a un anno. E il percorso entra ora nel vivo, dopo che a febbraio Industriali e sin-

dacati firmarono un accordo sulla contrattazione aziendale territoriale. Per mettere a punto, settore per settore, una piattaforma di accordo che permetta anche alle imprese senza rappresentanza sindacale interna di accedere a un secondo livello salariale, legato a premi di risultato. Il primo contratto è prossimo ad una traduzione pratica e riguarda i calzaturieri. E intanto si mette a punto lo step successivo, il welfare.

«Dovremmo arrivare - sintetizza Franco Lorenzon, segretario Cisl di Treviso - a dire a un lavoratore: tu hai un premio da mille euro, vuoi denaro o un contributo per l'asilo nido del figlio, per la badante del padre, qualche cura odontoiatrica, lenti da vista nuove e pacchi alimentari? Ciascuno, in base alla propria situazione, sceglierà».

Sperimentazione che Vardanega ha rivendicato, anche rispetto agli ultimi sviluppi sui «licenziamenti più facili» previsti dal governo nella Lettera all'Europa. Su cui Vardanega ha affermato che «è evidente la necessità di un approfondito confronto sul merito», per trovare «un nuovo equilibrio tra flessibilità in entrata, rigidità in uscita e il sistema degli ammortizzatori sociali». Ma novità da scrivere nei termini di «un nuovo patto tra impresa e lavoro» ed evitando che «l'asprezza del confronto nazionale porti danno al percorso avviato localmente». Percorso «benedetto» dal ministro **Maurizio Sacconi**: «Abbiamo bisogno sul territorio di queste buone pratiche. Collegare più strettamente salario a risultati industriali significa costruire lavoro e crescita economica sulla base del dialogo sociale».

Gianni Favero



Il tema



Al welfare aziendale «Nuovi veneti. Mappe per la società in movimento» domenica aveva dedicato il primo piano

Alessandro Vardanega,
presidente di Unindustria Treviso

